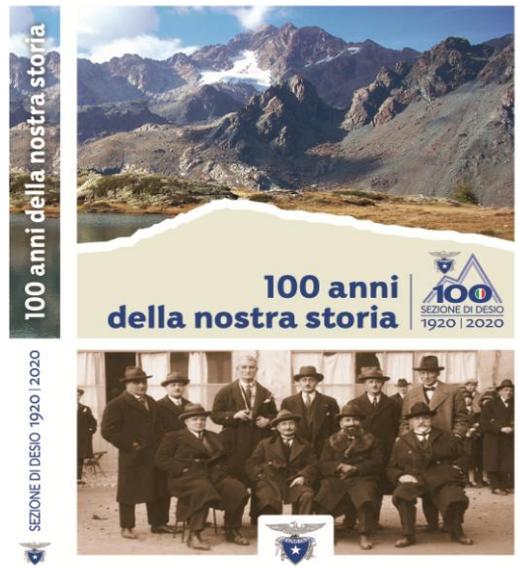




Club Alpino Italiano



Venerdì 23 Ottobre 2020, nella Sala “Pertini” del Comune di Desio, è stato presentato il libro celebrativo del centenario della Sezione:



“Le storie sono memoria per chi scrive e per chi legge.

E' come una conchiglia piena di echi, una storia risuona a lungo : la appoggiate all'orecchio ed essa vi racconta l'oceano”

La frase di Marie-Hélène Delval, scrittrice francese contemporanea, propone un'immagine marina - è vero -, ma è sembrata particolarmente adatta per questa occasione così significativa nella quale si racconta una storia.

Cento anni fa, il 23 Ottobre 1920, un sabato, probabilmente nelle stesse ore di questa presentazione, veniva costituita la Sezione di Desio del Club Alpino Italiano.

Momento storico, iconico - almeno per noi tutti - al di là di ogni retorica.

Quando si è incominciato in Sezione e, in particolare, nelle riunioni del Consiglio Direttivo, a pensare seriamente al centenario, le proposte e le idee erano tante, anche un po' confuse a dire la verità e tanti erano i dubbi e le perplessità.

Tra le innumerevoli proposte, ad un certo punto, si è fatta strada quella di una pubblicazione che ricordasse questo anniversario, ripercorrendo - sia pure a grandi linee - la storia della Sezione.

Ma quale tipo di pubblicazione? Alla fine si è optato per il libro.

Decisione forse scontata e nemmeno troppo originale per la verità, ma è sembrato il modo migliore per celebrare degnamente questi primi cento anni.

Già, un libro. Ma come si fa? Cosa inserire? Chi lo scrive?

In un primo momento, un po' disorientati a dirla tutta, si era pensato ad un aiuto esterno, ad un professionista della scrittura conoscitore del mondo della montagna e del CAI.

Alla fine, dopo avere attentamente analizzato i pro e i contro, si è deciso che doveva essere la Sezione ad immaginare, pensare e soprattutto “fare” il libro.

Desideravamo sentirlo, con giustificato orgoglio, completamente “nostro”.

Libro significativamente dedicato ai soci di ieri, di oggi e di domani.

Era una sfida, una grossa sfida che abbiamo accettato e portato avanti fino a concluderla.

Ciò è stato possibile, in particolare, grazie soprattutto all’impegno e alla collaborazione di alcuni soci (Antonio Colleoni, Luigi Riboldi e Marco Spinelli in particolare) con l’appoggio continuo del Presidente e di tutto il Consiglio Direttivo.

Un grazie particolare, per la parte grafica a Fabio Brioschi, che non ha mai perso la pazienza nonostante le tante correzioni, e ad Angelo Meda che ha messo a disposizione la sua competenza di stampatore per la definitiva pubblicazione del libro.

Un grazie particolare anche a tutti i soci che, a vario titolo, hanno contribuito con scritti, immagini e materiale vario, ma anche con semplici ricordi personali, aneddoti o fatti vissuti.

Se questo libro oggi è una realtà lo si deve anche a loro.

Purtroppo, quest’anno abbiamo tutti vissuto e stiamo ancora vivendo un momento particolare; la pandemia ha travolto e stravolto la nostra quotidianità, ma non ci siamo mai fermati, anzi, paradossalmente, il lock-down, che ci ha costretti a lungo a casa senza altre distrazioni, in qualche maniera ci ha aiutato.

Abbiamo lavorato sempre con profitto, sia pure con riunioni a distanza e con la difficoltà di andare in sede a consultare i documenti che non si aveva avuto il tempo di portare a casa.

Ma non ci siano scoraggiati e siamo andati avanti.

Certo, ciò che è stato prodotto non è perfetto; sicuramente ci saranno errori, omissioni, dimenticanze e imprecisioni, ma raccontare 100 anni di storia non è cosa semplice.

Il nostro archivio purtroppo – anche se vasto – non è completo, il periodo bellico e i numerosi cambi di sede hanno provocato perdite di documenti d’archivio, ma si è cercato di fare del nostro meglio leggendo e consultando davvero tanti documenti e bollettini.

Nella presentazione si legge che *“ il futuro ha il cuore antico”* ed è con questo spirito che oggi la nostra Sezione presenta il libro del suo “primo” centenario.

Ricordare il passato per guardare al futuro, senza dimenticare il presente vera cerniera che unisce il passato che è storia, al futuro ancora tutto da immaginare.

Le storie sono essenziali per la nostra esperienza di vita e raccontare è il modo per dare un senso alla cose, per “conoscerle” davvero.

Ma veniamo al volume.

Può essere definito come un lavoro collettaneo frutto dell'impegno e della passione di coloro che, per mesi, hanno lavorato per arrivare a questo risultato.

Il libro, più di duecentosettanta pagine, presenta una struttura tradizionale suddiviso in capitoli e paragrafi che raccontano non solo la storia ma i tanti momenti e le tante attività che la Sezione ha posto in essere in cento anni di vita.

Qualcuno potrà eccepire che ci sono troppe fotografie e immagini.

Forse è vero, ma le fotografie “colgono l'attimo”, irripetibile, e fanno da contorno alla pagina scritta che, comunque, occupa buona parte del volume.

Le fotografie non sono mai generiche e riaccendono i ricordi dei soci e dei bellissimi momenti trascorsi insieme.

Ad una parte introduttiva, “le origini”, seguono vari capitoli che illustrano le tante attività della Sezione nel suo secolo di vita.

Si è cercato di privilegiare, ponendo la giusta attenzione e precisione, i primi dieci/quindici anni.

Solo un esempio: i nostri rifugi sono stati acquisiti nei primissimi anni di vita della Sezione a dimostrazione del dinamismo e della determinazione dei padri fondatori.

E' stata questa una scelta ponderata e condivisa perché la base, assai solida, della nostra storia sono stati proprio i primi anni che hanno costituito le fondamenta sulle quali si è edificato tutto ciò che è venuto dopo.

Sono stati poi ricordati i Presidenti e i Consigli Direttivi che si sono succeduti, le sedi e l'andamento numerico dei soci (il picco di iscrizioni si è avuto negli anni 1926/27 con più di 1500 soci); e poi ancora le tante Sottosezioni nate sotto l'ombrello della nostra Sezione, dalla prima costituita all'ultima, quella di Nova Milanese, la cui storia, raccontata dall'ultimo Reggente, Achille Quarello, racchiude idealmente la storia di tutte le altre.

Sarebbe stato molto difficile se non impossibile ricordarle tutte con precisione, sono state più di venti; raccogliere tutto il materiale sarebbe stato davvero un'impresa.

Non poteva mancare, come è ovvio, il ricordo del nostro socio più illustre, don Achille Ratti, divenuto poi S.S. PIO XI°, il Papa alpinista.

E poi viene il capitolo dedicato ai rifugi, significativamente intitolato “le nostre seconde case”, curato specialmente da Marco Spinelli.

Di tutti i rifugi e bivacchi della Sezione si è ricordata la storia nonché le vicende che li hanno accompagnati con una parte dedicata, oltre che agli itinerari di accesso, anche ai tanti itinerari alpinistici, sci-alpinistici ed escursionistici con partenza o arrivo agli stessi.

In questo capitolo, giustamente, si sono ricordati i gestori e, in particolare, le famiglie Hohenegger e Lotti, ma anche i nostri soci che, come ispettori e/o come veri e propri gestori, negli anni hanno contribuito al mantenimento del nostro patrimonio rifugi.

Ovviamente non poteva mancare il capitolo dedicato alle attività in montagna dei nostri soci, sia individuale sia di gruppo (alpinismo, sci-alpinismo, trekking escursionismo, spedizioni ecc.), con significativi contributi di alcuni di essi che hanno voluto trasmettere le loro emozioni ed avventure sulle montagne del mondo (E. Carcano, P. Colombini, G. L. Como, P. Donghi, R. Frigerio, P. Magni, E. Malgrati, R. Nava, P. Viganò, tanto per citarne alcuni e altri ancora).

E ancora il gruppo “Seniores”, una realtà ormai consolidata ed importante con un’attività davvero invidiabile in tutte le stagioni che, proprio nel 2020, ricorda il 30° di fondazione.

Anche in questa parte un po' di storia, molte foto di gruppo, dovute soprattutto a R. Favarato e M. Vimercati e qualche considerazione personale.

Poi viene lo SCI (alpino e di fondo), attività iniziata già nei primissimi anni di vita della Sezione e proseguita, senza soluzione di continuità, fino ad oggi; grazie per il loro contributo, in modo particolare, a R. Favarato e A. Villa.

La pratica dello sci come divertimento e attività ludica, ma anche agonismo di buon livello che è andato sempre più innalzandosi anche grazie allo Ski Team Brianza.

La nostra Sezione ha sempre avuto un particolare riguardo per le attività rivolte ai giovani, soprattutto a partire dagli anni '70 del secolo scorso, con sempre maggiore entusiasmo ed attenzione non solo alla sicurezza, ma anche alla preparazione tecnica di giovani e giovanissimi, nonché alla consapevolezza ambientale e comportamentale indispensabili per frequentare la montagna in modo corretto.

Proprio quest’anno l’Alpinismo Giovanile ha celebrato il 40° di attività.

E poi c’è il Family CAI, dedicato ai giovanissimi, accompagnandoli nei loro primi ma importanti passi in montagna, sempre nel segno del divertimento e non della imposizione.

Family CAI è l’ultima nata ma sembra già avere la forza di camminare da sola.

Per l’impegno verso i giovani un particolare ringraziamento agli accompagnatori di oggi, capaci, entusiasti e trascinatori (V. Meda con sua moglie Elisabetta, S. Ronchi e F. Brioschi), ricordando con riconoscenza anche i primi accompagnatori: E. Cerantola, R. Frigerio e A. Gerosa, per citarne solo alcuni dei tanti che si sono succeduti.

La frequentazione della montagna è anche cultura e conoscenza.

In ottemperanza a quanto stabilito dall’Art.1 dello Statuto del Club Alpino Italiano, la nostra Sezione, da sempre, ha avuto occhi di riguardo per l’aspetto culturale e

conoscitivo, ospitando personaggi prestigiosi ma anche affidandosi alla passione e alle conoscenze di alcuni soci che hanno dedicato serate ad hoc alla storia dell'alpinismo, alla letteratura e ad alcuni aspetti scientifici del mondo delle terre alte.

Tutto ciò senza dimenticare la biblioteca sezionale di tutto rispetto con i suoi circa mille libri, oltre ad un reparto di cartografia e video; tutto il materiale è a disposizione dei soci per il prestito e la consultazione.

Il libro si chiude con una parte dedicata alla storia, ai corsi, agli istruttori titolati e sezionali che operano all'interno della scuola intersezionale di alpinismo, sci-alpinismo e arrampicata libera "Valle del Seveso".

Realtà importante che ha contribuito non poco a dare ulteriore lustro alla storia della nostra Sezione.

Così come la Conferenza stabile "Briantea" che, nata quasi per caso come una sorta di scommessa, si è trasformata in una realtà importante che coinvolge più di venti Sezioni della nostra zona.

Un ultimo pensiero.

Questa è la nostra storia che abbiamo fortemente voluto vivere e, soprattutto, far rivivere con questa pubblicazione che, nonostante gli inevitabili difetti, vuole essere un piacevole "ricordare" per coloro che oggi si ritrovano nelle pagine e nelle immagini di questo libro, e rappresentare, allo stesso tempo, "la memoria" di ciò che è stato per chi verrà dopo di noi.

Una storia bella, appassionante ed entusiasmante ma soprattutto vissuta.

UNA STORIA LUNGA CENTO ANNI!!!....

